

Ancora una «faida» interna alla banda della Magliana
Pietro Sante Corsello è stato ammazzato ad Acilia

L'uomo era legato a Girlando boss fatto fuori l'anno scorso
Il cadavere è stato ritrovato vicino al luogo dello scontro



SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO
DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAR E ATA
Per informazioni
06 / 69.62.955
06 / 69.60.854

OPEL BEDFORD ISUZU
... si **EURAUTO**
Concessionaria General Motors Italia
Via delle Tre Fontane, 170
Roma-EUR Tel. 592.22.02

Ucciso dalla banda rivale Tentava il «grande salto»

Quando ieri mattina ad Acilia hanno trovato il cadavere di Pietro Sante Corsello, i carabinieri sapevano già come era morto. Avvisati nella notte di martedì di una sparatoria, avevano trovato in terra proiettili e bossoli, e solo il sangue lasciato dall'uomo trovato poi due strade più in là. Pregiudicato, legato alla banda della Magliana, Corsello è morto per quello che probabilmente è stato un regolamento di conti.

ALESSANDRA BADUEL

Il frastuono degli spari esplosi in piena notte e tre colpi andati a segno, al braccio, alla spalla e in testa. La carriera da malvivente di Pietro Sante Corsello, 40 anni, è finita poco dopo la mezzanotte di mercoledì in via Mellano, ad Acilia. Il suo cadavere è stato trovato verso le sette di ieri mattina poco lontano dalla via della sparatoria, sul marciapiede di via di Ponte Ladrone. Uno scontro tra gruppi rivale è la prima ipotesi fatta dal colonnello Achille Foggetti e dai suoi uomini. I carabinieri del gruppo Roma III. Sparsi sull'asfalto di via Mellano, tra i vetri infranti di un finestrino, i militari hanno trovato una decina di bossoli e proiettili di pistola calibro «7,65», «38» e «357». E sotto il nome di Corsello, i carabinieri hanno trovato una lista di precedenti per furto, truffa, spaccio, oltre al nome di Giovanni Girlando, detto «il Giocoso». Corsello era legato al «capo» di Ostia e Acilia della banda della Magliana, che venne ucciso il 23 maggio dell'anno scorso e trovato nella pineta di Castelfusano. Ora i primi ricercati sono tutti i sopravvissuti, i nuovi «adepti» e i



Il cadavere di Pietro Sante Corsello. In alto una sua fotografia

A quell'ora, al terzo piano di via dei Lincei 22, a Tor Marancia, la moglie di Pietro Sante Corsello stava facendo alzare tutti i figli. Tre, cinque e dieci anni, Flavia, Davide e Alessandra andavano preparati in fretta, prima che la mamma, connessa come tutti i giorni alla Usi dove lavora, a Monte Sacro. Ma solo per tornare indietro poco dopo, in una casa piena di uomini in divisa che frugavano ovunque. I militari hanno trovato una cassaforte nera

portatile ed un sacchetto di polvere bianca sospesa. Intanto, tra i negozianti della via si spargeva la voce di quella morte violenta che colpiva la famiglia arrivata da Acilia solo qualche anno fa. «Lui era strano, il tipo prepotente. Diceva di fare l'imprenditore. Macchine? Sì, ne aveva due, una "Saab 9000" bianca e una Regata». Gli uomini ricordano quel tipo brusco e con l'aria da duro, ma le donne pensano alla moglie. Sulla porta di casa, la targa della rispettabilità:

«Dottessa Laura Loy». «Già adesso comeva sempre con quei tre figli aggrappati alle mani, i genitori malati, il lavoro...»
L'ultima voce della scheda di Pietro Sante Corsello risale all'85: una denuncia per detenzione e spaccio di stupefacenti. Da lì potrebbe essere partito il salto di qualità verso il traffico vero e proprio. Finiva l'epoca delle truffe e dei furti. Corsello ha assaggiato i frutti del giro più grosso. E accettato il rischio.

Vent'anni di guerre per il controllo della mala romana

Non è più la banda di una volta, dei primi anni 70, quando alla luce del sole Franco Giuseppucci, «er negro», e la famiglia Proietti si contendevano la voce di quella morte violenta che colpiva la famiglia arrivata da Acilia solo qualche anno fa. «Lui era strano, il tipo prepotente. Diceva di fare l'imprenditore. Macchine? Sì, ne aveva due, una "Saab 9000" bianca e una Regata». Gli uomini ricordano quel tipo brusco e con l'aria da duro, ma le donne pensano alla moglie. Sulla porta di casa, la targa della rispettabilità: «Dottessa Laura Loy». «Già adesso comeva sempre con quei tre figli aggrappati alle mani, i genitori malati, il lavoro...»
L'ultima voce della scheda di Pietro Sante Corsello risale all'85: una denuncia per detenzione e spaccio di stupefacenti. Da lì potrebbe essere partito il salto di qualità verso il traffico vero e proprio. Finiva l'epoca delle truffe e dei furti. Corsello ha assaggiato i frutti del giro più grosso. E accettato il rischio.

Venerdì 29 marzo, ore 20, proiezione del film **«GRIDO DI LIBERTÀ»**
Al termine della proiezione interverranno un rappresentante dell'A.N.C. e del coordinamento antiapartheid
Venerdì 29 ore 20 sezione Cassia, via Salisano, 15
Associazione «Roma, la città futura»
«Nero e non solo»

HOTEL RISTORANTE BAR PIZZERIA SALONI PER RICEVIMENTI E CONVEGNI
il Nido
Borbona 02016 (Rieti)
Via Del Mulino, 20
Tel. 0746/940190
di Roberto Teofili

L'IMPRESA ARTIGIANA NEL LAZIO
Incontro del Pds regionale del Lazio con gli imprenditori e gli operatori dell'associazionismo artigiano
GIOVEDÌ 28/3 - ORE 17
Villa Fassini - Via Giuseppe Donati, 174
Partecipano: Mario Berti, Franco Cervi, Franca Cipriani, Danilo Collepardi, Lionello Cosentino, Luigi Daga, Claudio Donati, Esterio Morfino, Santino Picchetti

La sezione Pds di Monteverde Vecchio offre un servizio computerizzato gratuito di calcolo delle

PENSIONI D'ANNATA INPS, STATO ED ENTI LOCALI
Giovedì 28 marzo ore 10/12.30 - 15.30/18.30 documenti richiesti: libretto pensione, certificato pensionistico relativo all'1-1-1990 e, possibilmente, foglio liquidazione.

PDS MONTEVERDE VECCHIO
via Sprovieri, 12 - Tel. 5809729

MERCOLEDÌ 3 APRILE
c/o Villa Fassini, via G. Donati, 174 (Casabracchiato)

Alle ore 17 riunione della Commissione federale di garanzia.
O.d.g.:

Elezione del presidente e della presidenza

Alle ore 18 riunione del Comitato federale e della Commissione federale di garanzia.
O.d.g.

Elezione della direzione e attribuzione degli incarichi di lavoro

Relazione di CARLO LEONI, segretario della Federazione romana del P.D.S.

CENTRO SOCIO CULTURALE INTERNETICO
LA MAGGIOLINA
Via Bencivenga, 1 - Tel. 890878
VENERDÌ 29 MARZO - ORE 21
PROVE D'ORCHESTRA
Concerto di musica classica
INGRESSO GRATUITO

Alla «Florucci» di Pomezia Cade dal «muletto» e muore

Denunciati in assemblea i 61 incidenti di quest'anno
Sospeso su un «muletto» a cinque metri di altezza, stava tentando di aggustare una porta bloccata da tempo quando ha perso l'equilibrio ed è caduto di sotto. L'ambulanza, arrivata in ritardo, lo ha raccolto da una macchina che lo stava portando in ospedale. Ma Giulio Pierantozzi, 50 anni, non si è salvato. Martedì mattina, nell'azienda alimentare «Florucci» di Pomezia, gli operai hanno assistito al sessantunesimo incidente dell'anno. I 1.200 dipendenti sono accesi subito in sciopero e ieri mattina hanno fatto un'assemblea per denunciare le carenze nella sicurezza dell'azienda.
Quella porta era rotta da tempo, ma nessuno aveva provveduto ad aggiustarla. Ieri i lavoratori hanno ricordato

Identificato, Antonio Staibano è rimasto latitante per 10 giorni. È stato arrestato lunedì in carcere anche tre complici, accusati di 4 rapine per un bottino di circa undici miliardi

Preso il capo dei colpi ai blindati

Antonio Staibano, 39 anni, la «mente» delle rapine ai furgoni blindati dell'Assipol, è stato catturato la sera di lunedì scorso sulla Colombo mentre stava effettuando un «sopralluogo» attorno alla sede centrale del Banco di Santo Spirito, sulla Colombo. Con lui sono finiti in carcere tre complici. Il 15 marzo scorso era riuscito a sfuggire ad un blitz coordinato tra squadra mobile e Digos.
È durata appena dieci giorni la latitanza di Antonio Staibano, 39 anni, ritenuto il capo dell'organizzazione che negli ultimi mesi si era specializzata nei colpi ai furgoni blindati. Gli agenti della squadra mobile l'hanno catturato la sera di lunedì scorso mentre si aggirava attorno alla sede centrale del Banco di Santo Spirito, in largo Angelo

Fochetti, sulla Colombo. Con lui sono finiti in carcere altri tre complici.
Le indagini della mobile e della Digos avevano preso spunto dalla rapina al blindato dell'Assipol avvenuta il 10 marzo scorso sulla tangenziale est, all'altezza dello svincolo per il Verano. Troppe coincidenze con i precedenti colpi, sempre ai danni

no che era tra l'altro cognato di uno dei camorristi catturati nel febbraio scorso nella pineta di Castelfusano mentre provavano alcuni mitra Kalashnikov. E quel tipo di arma compariva puntualmente sullo scenario di ogni rapina ai blindati dell'Assipol.
Lunedì sera l'operazione è stata completata. Una pattuglia della mobile ha notato quattro persone a bordo di una «Tipo» e di una «Y-10» mentre si aggiravano nei dintorni della sede centrale del Banco di Santo Spirito. Ed è partito l'allarme via radio. La cattura è avvenuta mezz'ora più tardi, in un bar in via Cristoforo Colombo. I quattro banditi hanno tentato di reagire, senza però riuscire a dileguarsi. Antonio Staibano era ricercato per rapine ed

34 voti a favore, 15 contrari. L'assessore: «Positivo». Pds critico: «Regione accentratrice»

Approvato il bilancio del Lazio 18mila miliardi, oltre 9mila per la sanità

Con 34 voti a favore e 15 contrari il Consiglio regionale ha approvato il bilancio di previsione '91. I settori con più soldi: la sanità (9mila e 265 miliardi) e i trasporti (1424 miliardi). Critico il giudizio del vicepresidente Angiolo Marroni (Pds) sull'elaborazione dello strumento contabile: «Si privilegia la spesa e la gestione. Lo Stato sociale non è da smantellare».

MARISTELLA IERVASI
Il bilancio di previsione del Lazio 1991 è stato approvato ieri sera nell'aula di via della Pisana con 34 voti a favore e 15 contrari. Lo strumento contabile supera quest'anno i 18 mila miliardi. Questi soldi sono in larga parte finalizzati per il funzionamento di servizi essenziali, tra questi al primo posto c'è la sanità, segue la voce trasporti.
Il servizio sanitario costa alla

Regionale 9 mila e 265 miliardi. La maggior parte delle spese è destinata al funzionamento degli ospedali, delle cliniche, degli ambulatori. Uno stanziamento di 13,5 miliardi è previsto anche per la psichiatria e una cifra di 3,4 miliardi per la lotta all'Aids. Inoltre, 197 andranno ai servizi sociali (asili nido, strutture per anziani e handicappati); 6,1 miliardi vengono destinati alla lotta all'alcolismo

e alle tossico-dipendenze. Il settore trasporti balza a 1424: 15 per la creazione di nodi di interscambio, 100 miliardi in tre anni sono destinati all'Atac per l'acquisto di autobus, 20 sono collegati ai progetti per l'area metropolitana romana, 17 per il secondo programma quadriennale dei trasporti. Interventi della Regione sono indirizzati a sostegno delle attività produttive nei settori dell'industria (38), del commercio (2), dell'artigianato (108), per la ristrutturazione dell'Ente Eur: palazzi della Civiltà del Lavoro e dei Congressi (3). E ancora, 314 miliardi per l'agricoltura, 24 per la protezione della natura e dei beni ambientali, 12,7 per la difesa della costa laziale, 9,7 per ultimare il sistema portuale, 157 per la formazione professionale, 119 per le strutture turistiche, 7 agli impianti sportivi, 87 vanno alla

cultura per il recupero dei beni di interesse storico e dei centri di culto, 228 all'edilizia abitativa (di cui 8 per l'abbattimento delle barriere architettoniche), 168 per il diritto allo studio.
«Sulla vicenda bilancio - ha dichiarato Angiolo Marroni, vice presidente del Consiglio regionale - resta un giudizio critico negativo perché i problemi di cui la Regione soffre non sono solo di natura finanziaria. Rimane una maggioranza che privilegia la spesa e la gestione e che non appare in grado di avviare una stagione di autoriforme istituzionali tali da fare della Regione l'ente che la Costituzione ha designato. In un bilancio che supera i 18 mila miliardi ci sono delle dimenticanze e dei vuoti con particolare riferimento al settore dei servizi sociali. C'è quindi una valutazione diversa sullo stato

sociale che è da riformare e non da smantellare. Nelle norme che accompagnano il bilancio manca un riferimento preciso alle questioni istituzionali e di legislazione: non c'è una previsione sulla situazione della legge 142 di riforma delle autonomie locali. La Regione deve spogliarsi della gestione e deve appropriarsi delle sue vere funzioni: legislazione, programmazione e indirizzo degli enti locali. Bisogna accelerare il funzionamento della macchina regionale. Altrimenti il 1° gennaio 1993 la Regione come si presenta all'appuntamento con l'Europa».

Lo strumento contabile della Regione - ha spiegato l'assessore al bilancio Giorgio Pasetto - ha voluto privilegiare il rapporto con le Province e ha voluto sostenere gli investimenti produttivi.